

CENTROSINISTRA MOLISE/ Per chi suona la campana? Tra scimmiette e scimpanzé...



Notizie - Molise

Scritto da Andrea Succi

Mercoledì 23 Novembre 2011 08:12

di Andrea Succi

*Il tempo delle mele è finito. Passata l'onda del [Watergate molisano](#) e del [Governo Bilderberg](#) è giunto il momento di dedicarci, con passione e fermento, a **un tema che ci sta a cuore da tempo: il silenzio assordante del centrosinistra molisano nel periodo post-elettorale.***

*Quello in cui si sarebbe dovuta combattere una battaglia campale sui [presunti brogli elettorali](#) e che invece ha visto **sparire di scena** quattro protagonisti della politica regionale di centrosinistra: Michele **Petraroia**, Massimo **Romano**, Danilo **Leva** e Roberto **Ruta**.*

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI



È questa la sorte toccata a **Paolo Di Laura Frattura**, candidato presidente del centrosinistra, sostenuto in pompa magna da 7 liste e poi **abbandonato al proprio destino di sconfitto**, una volta scrutinate le schede. Può risultare simpatico o meno, può avere un passato forzista o meno, ma è stato l'unico, oltre ad Antonio Di Pietro, a **battersi come un leone** per capire fino in fondo la *verità vera*

del risultato elettorale.

Qualcuno dirà: Frattura l'ha fatto per interesse personale. Può darsi, ma anche Giovanni Di Stasi, che nel 2000 aveva vinto e nel 2001 perso, aveva interesse personale a combattere col coltello fra i denti e invece si lasciò *ammorbidire* da chimere altisonanti.

Altri obietteranno ricordando [il documento congiunto dei partiti di centrosinistra](#), con cui si chiedeva al **Presidente Napolitano** di “*adottare ogni atto di propria competenza al fine di garantire la veridicità e l'attendibilità del risultato elettorale complessivo nel rispetto dei principi di trasparenza, di legalità e di buona amministrazione*”. Documento, però, arrivato **fuori tempo massimo**, quando non c'era praticamente più niente da fare. Un modo per **lavarsi la faccia di fronte all'elettorato?**

UN ELETTORATO DELUSO

Nella lingua degli antichi romani la parola *delusiōnem* deriva da *delusus*, participio passato del verbo *deludere*, che vale propriamente **burlare**, canzonare. E **l'amaro scherzetto che l'elettorato di centrosinistra si è visto propinare** non è stato tanto quello della sconfitta, che in fin dei conti ci poteva anche stare (fino a prova contraria), ma piuttosto quello di assistere all'**immobilismo degli alfieri** che avrebbero dovuto sostenere il candidato Presidente nella battaglia post elettorale e invece sono rimasti imbalsamati. A guardare. Come **presunti fenomeni** che nel momento *clou* si ritrovano **con le gambe tremanti e la paura di vincere**.

La celia subita galoppa di bocca in bocca, tra i sostenitori l'imbarazzo è evidente, **alcuni militanti storici non ne possono più** di certi “*pavidi condottieri*” e persino in rete spuntano commenti sferzanti che, se da un lato salvano Frattura (pre e post voto), dall'altro mettono alla berlina l'operato in stile “tre scimmiette” di “*una genia di furbetti nullafacenti*”.

PER CHI SUONA LA CAMPANA

Scomparsi. Wanted. **Desaparecidos**. Chiamateli come vi pare, ma la sostanza non cambia di una virgola. **Quel gruppetto di 3+1 che avrebbe dovuto reggere l'urto sia in caso di vittoria che di sconfitta**, vista la malaparata **se l'è fatta addosso** squagliandosi come neve al sole. Chi li ha più visti o sentiti? Né dal vivo né tantomeno su Facebook, dove le bacheche languono messaggi da giorni. Provate a indovinare da quando. Fuori i nomi: **Michele Petraròia, Massimo Romano e Danilo Leva**, cui si aggiunge quel povero disgraziato di **Robertino (ino) Ruta**. Tralasciamo quest'ultimo per bontà divina e concentriamoci sul trio di cui sopra.

LE TRE SCIMMIETTE (più uno scimpanzé)

Qual era la nenia canticchiata nelle orecchie del centrosinistra, **per giustificare l'inerzia da scimmietta siciliana?** “**Non possiamo esporci perché si rischia di dare un'altra delusione agli elettori. Se dopo la sconfitta va male anche il riconteggio?**”. Eccolo il succo del *thinking monkey* (letteralmente, pensare da scimmietta), contro cui la base si è trovata in forte disaccordo.

A **Michele Petraròia**, l'ex sindacalista e anima “comunista” del Pd, viene contestato un **atteggiamento fine a se stesso**, ché persino durante la campagna elettorale si sarebbe concentrato – secondo i ben informati – più sulla sua possibile rielezione come consigliere regionale (poi agguantata) che sul lavoro di squadra. E dopo? Il nulla più assoluto, come se i presunti brogli non fossero cosa sua, come se il possibile ribaltone (fino a prova contraria) lo riguardasse di striscio, come se Frattura fosse il candidato Presidente di altri. **Not in my name.**

Massimo Romano, invece, fiero condottiero di una battaglia d'opposizione "dura e pura", in campagna elettorale si è speso tanto e bene, sia per la sua conferma in Consiglio Regionale che per la sperata vittoria del suo candidato. Ma è lo **stile post-elezioni che ha lasciato a desiderare** i suoi aficionados: "**Cercasi Roman disperatamente**".

E veniamo al segretario **Danilo Leva**, avvistato a Perugia proprio nei giorni in cui scoppiava il Watergate. C'era la **Festa del Cioccolato** e "avevo bisogno di rilassarmi". **Scelta di tempo inusuale** per chi aveva sponsorizzato, con ogni mezzo e in prima persona, la candidatura di Frattura e poi è sgattaiolato dall'ingresso secondario, abbandonando il campo e lasciando il generale Paolo solo di fronte al fuoco nemico. Le critiche su Leva non sono mai mancate ma si sono accentuate in vista di una **resa dei conti congressuale** che, probabilmente, sancirà la fine della sua epopea di segretario del Pd molisano. Se il Segretario decide la linea del partito, se la linea del Pd è stata quella di non calcare troppo la mano, onde evitare una doppia sconfitta – alle urne e al riconteggio – e se uno più uno fa ancora due, allora è chiaro chi sia l'artefice di questo stupido gioco delle parti. **Un leader deve prendersi le proprie responsabilità, Leva non lo ha fatto.** Nei suoi confronti si sono levati forti biasimi anche da militanti storici del suo partito, gente che lo ha sempre sostenuto. In "**Fuga dalla vittoria**": perché?

A questo deludente trio si aggiunge **il manovratore dell'operazione Frattura**, quel **Robertino (ino) Ruta** che proprio non ce la fa a vincere. E il sospetto degli elettori è che non voglia farlo. Anche lui – qualcuno dubitava? – nel post elezioni ha centellinato le uscite. O meglio: si è reso **latitante**. "**Caccia ad Ottobre Rosso**", si potrebbe titolare nel suo caso.

DIRIGENTI AMARI

Nicola D'Ascanio e Giuseppe Astore, rispettivamente ex Presidente della Provincia di Campobasso e Senatore del Gruppo Misto, entrambi esponenti storici del centrosinistra molisano, si sono schierati apertamente contro la scelta di Frattura, più che altro per intercettare quel malcontento di **sinistrorsi allergici** alla candidatura di un ex forzista. Chissà se anche loro due avessero fatto gioco di squadra come sarebbe andata a finire. Risulta però stucchevole il loro **tentativo di riposizionamento**, anche per motivi di età: è inutile invocare "*iggiovani*" se poi non gli si lascia mai spazio.

Per non parlare di **tutti gli altri dirigenti del centrosinistra, che soffrono perennemente di una sindrome da opposizione e vivono con ansia l'arte di governare**. I nomi? Inutile farli, rischieremmo di lasciarne fuori qualcuno, per dimenticanza, e non sarebbe giusto. Ma due parole le spendiamo su quello che doveva essere **l'enfant prodige del centrosinistra molisano** e invece, **fino ad ora, si è rivelato un bluff**. **Antonio Sorbo**, consigliere della Provincia di Isernia per Sinistra e Libertà, quando faceva solo il giornalista le cantava (e suonava) a tutti senza risparmio di energie. Da quando si è tuffato in politica **ha perso smalto, voglia e disinteresse**, accomodandosi anche lui al **Risiko** regionale e muovendo i suoi carrarmatini a seconda di come potrebbero andare le cose. "**Aspettando Godot**", direbbe l'Avvocato Agnelli.